

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA DLGS 105/2015

1. Stabilimento
 2. Analisi del rischio
 3. Misure per la popolazione nelle zone a rischio
 4. Informazione su sostanze pericolose e sezioni della notifica
 5. Procedura operativa
- Allegati: a) Notifica

1 – STABILIMENTO ALTHALLER SRL

Riferimento approvazione: decreto del Prefetto di Milano n.

Indirizzo: Strada Comunale per Campagna, 5 – San Colombano al Lambro (MI)

Codice: ND425

Soglia: inferiore

Notifica: 4684 del 27/03/2024

Categoria merceologica: Produzione e stoccaggio di pesticidi, biocidi e fungicidi

Articolazione oraria: dal lunedì al venerdì due turni 8-12 13-16.30

DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO

L'attività consiste nella produzione di prodotti chimici per conto di terzi. In particolare, i prodotti sono suddivisi nelle seguenti tipologie: prodotti diserbanti, prodotti insetticidi, prodotti fungicidi e disinfettanti e prodotti analoghi per uso domestico e civile, fertilizzanti, biostimolatori di crescita.

Le attività produttive sono costituite da operazioni unitarie non comportanti reazioni di processo, ma semplicemente miscele di formulazione e/o confezionamento in contenitori da inviare ai clienti per la distribuzione ai punti di vendita finali. Lo stabilimento è suddiviso nelle seguenti aree: palazzina uffici, aree di stoccaggio materie prime e prodotti finiti, area impianti e area confezionamento.

Area impianti e serbatoi

La suddetta area, detta anche area di formulazione, dispone di:

- miscelatori in acciaio inox con capacità varianti da 3.000 a 12.000 litri con camicia di riscaldamento/raffreddamento; si precisa che non viene impiegato il raffreddamento in quanto le miscele non sono esotermiche;
- mulino per la produzione di emulsioni;
- serbatoi di stoccaggio prodotti formulati con capacità da 10.000 a 30.000 l;
- serbatoio di stoccaggio solventi organici (Solvesso) con capacità di 40.000 l.

I miscelatori e le attrezzature sono dedicati per le diverse categorie di prodotti (erbicidi, insetticidi/fungicidi, prodotti naturali/biologici) in modo da poter prevenire ed evitare la contaminazione tra le stesse.

Area confezionamento

Dispone di 5 linee automatiche di confezionamento liquidi per confezioni comprese tra 5 ml e 10 l. Tutte le linee sono dotate di stazione per la termosaldatura dei tappi, di stampante n. di lotto e, se richiesto, di stazione per inertizzazione con azoto delle confezioni (purgino). Le parti delle linee in contatto con i liquidi sono tutte dedicate per tipologia di prodotto (erbicidi, non erbicidi, insetticidi naturali/biologici) in modo da prevenire la contaminazione tra le diverse categorie di prodotti. Sono inoltre presenti riempitrici semiautomatiche specificamente dedicate al confezionamento di grandi confezioni da 20 a 200 l. La capacità di confezionamento varia in funzione delle caratteristiche dei prodotti confezionati, ma può arrivare a 15.000 confezioni per turno di lavoro e per linea. La gestione di questo reparto è affidata ad una Cooperativa esterna.

Aree di stoccaggio materie prime e prodotti finiti

Magazzini coperti dedicati allo stoccaggio di materie prime, prodotti finiti e imballi, per una superficie complessiva di circa 2.000 mq. I magazzini dedicati ai principi attivi erbicidi/non erbicidi sono separati al fine di garantire la massima sicurezza nella prevenzione della cross contamination. È inoltre disponibile un bacino pavimentato esterno per lo stoccaggio dei prodotti ed un'area riparata dedicata ai prodotti infiammabili.

Sono inoltre presenti, serbatoi di solventi fuori terra, posti in bacini di contenimento impermeabili e reciprocamente separati.

Infine, all'interno dello stabilimento, è presente anche una palazzina uffici.

MISURE GENERALI DI SICUREZZA DELLO STABILIMENTO E SISTEMI DI ALLARME

Mezzi ed Attrezzature Antincendio

Lo stabilimento ai fini dell'emergenza è dotato dei seguenti sistemi di sicurezza:

- attacco motopompa VVF;
- n° 9 colonne idranti soprassuolo con predisposizione attacco manichetta UNI 70
- n° 18 idranti a muro Uni 45;
- n° 55 estintori (polvere, CO₂, schiuma)
- n° 1 postazione fusto schiumogeno con carrello per spegnimento a schiuma
- n° 1 estintore a schiuma carrellato
- n° 1 carrello monitore con fusto schiumogeno per spegnimento a schiuma
- 1 pulsante di sgancio alimentazione elettrica (ad uso dei VVFF);
- 2 valvole di intercettazione gas gpl
- Impianto di rilevazione fumi
- Impianto a sirena per allarme evacuazione
- 1 deposito acqua 100 m³ (serbatoio F.t)
- 1 gruppo di spinta composto da 2 motopompe UNI 1284

Sirene di evacuazione

Il segnale di evacuazione è rappresentato da un suono discontinuo della sirena emesso dall'impianto di allarme evacuazione. Il segnale può essere azionato manualmente solo dal CE o da un suo sostituto.

Responsabile dell'emergenza - RE

Il responsabile dell'emergenza è il DG, nonché Gestore dello stabilimento. È sempre informato dal Coordinatore dell'emergenza, sull'evoluzione dell'emergenza.

In caso d'incidente rilevante viene tempestivamente avvisato dell'emergenza e valuta la situazione con CE al fine di definirne la gravità ed i pericoli potenziali, la necessità di evacuazione e attivazione dell'emergenza esterna. Si coordina con il Coordinatore dell'emergenza nella gestione dell'evento e mantiene i contatti con gli enti esterni ed i mass media. In caso di assenza il ruolo del Responsabile dell'emergenza verrà coperto dallo stesso CE (vice coordinatore).

È a disposizione dei soccorsi esterni e delle Autorità in caso di emergenza esterna. È incaricato delle comunicazioni con le Autorità durante, e dopo l'emergenza in atto. In caso d'incidente rilevante avvisa il Gestore o incarica il CE di farlo.

Coordinatore dell'emergenza - CE

Il CE è la persona al quale devono fare capo tutte le informazioni e comunicazioni per la gestione delle situazioni concernenti le emergenze. In caso di sua assenza o impedimento, il suo ruolo viene ricoperto da uno degli altri addetti alla gestione delle emergenze (indicato nell'allegato A come vice). Il CE ha il ruolo di scegliere chi deve intervenire tra gli addetti della squadra di emergenza e del PS.

Il CE informa il Responsabile dell'emergenza dell'accaduto e lo supporta nella decisione di evacuazione e attivazione del piano di emergenza esterna.

Squadra di Emergenza

La squadra di emergenza è composta da almeno n° 4 addetti antincendio (escluso il Coordinatore alle emergenze) e almeno n° 3 addetti al Primo soccorso.

In generale i compiti della squadra sono di intervenire in caso di emergenza per incendio, esplosione o altro grave incidente, secondo delle procedure prestabilite nel piano di emergenza interno, al fine di soccorrere, spegnere ed attuare ogni azione volta alla protezione delle persone e dei beni.

I componenti delle squadre di emergenza hanno anche il compito di gestire i necessari rapporti e coadiuvare le squadre di soccorso dei Vigili del Fuoco quando questi sopraggiungono nello stabilimento.

La squadra d'emergenza utilizza gli impianti e le attrezzature di soccorso in dotazione all'attività precedentemente valutate con gli enti incaricati del controllo. Hanno inoltre il compito di intercettare la rete fognaria per impedire che gli sbandamenti o le acque di spegnimento giungano in fognatura.

Nel caso in cui la squadra di emergenza non raggiunga il numero minimo di componenti sopra identificato, al verificarsi di un'emergenza in stabilimento è necessario procedere alla richiesta di intervento da parte dei soccorsi esterni.

Capo Squadra Emergenza - CS

Il Capo Squadra dell'emergenza è una persona designata con la funzione di impartire i diversi compiti che possono rivelarsi necessari nella gestione di un'emergenza legata ad un incendio, sversamento di liquido infiammabile o tossico ed evacuazione. È direttamente coinvolto nell'intervento pratico dell'emergenza, qualora sia richiesto, ed è tenuto a mantenersi nelle vicinanze dei componenti della squadra di emergenza al fine di coordinare gli interventi pratici di gestione dell'emergenza.

Il Capo Squadra dell'emergenza procede nel coordinamento della squadra di emergenza solo in seguito ad aver ricevuto tutte le informazioni relative all'emergenza da parte del CE.

Sala Operativa

L'attuale "zona portineria", ovvero l'ingresso principale della palazzina uffici al piano terra, diventa la postazione operativa per la gestione delle emergenze in cui si radunano e si preparano i membri della squadra di emergenza ed il Coordinatore dirige le fasi dell'emergenza.

Nel caso di emergenze che coinvolgano, anche potenzialmente, il suddetto locale, il luogo operativo dovrà essere organizzato all'esterno nel punto di raccolta antistante la sala operativa; per le comunicazioni telefoniche caso si farà ricorso ai telefoni portatili interni.

ATTIVAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA INTERNA (PEI) E ARMONIZZAZIONE CON L'ATTIVAZIONE DEL PIANO DI EMERGENZA ESTERNA (PEE)

Procedura di allarme

1. Chiunque avvisti una emergenza o un'anomalia deve, informare il CE o un membro della squadra d'emergenza ed evacuazione.
2. Affrontare l'emergenza come da procedure seguenti e secondo le proprie capacità.
3. A dichiarazione di "fine emergenza" riprendere la normale attività.

Gli operatori o chiunque avvisti una situazione anomala o di emergenza deve:

- avvisare con l'utilizzo di telefoni interni comunicare al CE l'evento in atto.

- in caso d'incendio premere il pulsante di allarme incendio (se non automaticamente già attivo). La dislocazione dei pulsanti è presente sulle planimetrie predisposte nei locali. Nota: la sirena è tacitabile nella postazione "ufficio tecnico" presso quadro comandi impianti rilevazione fumi.
- Il CE o suo sostituto, dopo la valutazione, comunica al centralino tramite telefoni interni la situazione dell'evento in atto con relative norme comportamentali da attuare e richiede se necessario l'intervento dei VVF e/o Ambulanza e/o attivare la squadra emergenza.
- Il CE o un suo sostituto valuta se attivare la procedura di evacuazione, ed in caso affermativo comunica l'ordine di evacuazione come descritto successivamente

Lo Stabilimento è presidiato dal personale di impianto e degli uffici in orario diurno (8:00-18:00). Durante le ore notturne e le festività è presente una Società di vigilanza che opera negli orari previsti dalla tabella sotto riportata.

22:00 – 6:00	1	Società di vigilanza	Intero Impianto	da lunedì a venerdì
0:00 – 24:00	1	Società di vigilanza	Intero impianto	Festivi e chiusura azienda

Nel caso si verificasse l'emergenza nel periodo notturno, in assenza di personale operativo di impianto, l'operatore della società di sorveglianza contatta il reperibile e fornisce le informazioni riguardo l'accaduto. Il reperibile con le informazioni avute valuta se necessario l'intervento dei VVF.

Procedura attivazione emergenza esterna

Nel caso in cui non si riuscisse a fronteggiare l'emergenza occorre richiedere l'intervento delle forze esterne. Il RE coadiuvato dal CE, provvedono ad attivare VVF e Prefettura per la gestione dell'emergenza e si mettono a loro disposizione. Tutti gli addetti della squadra rimangono a disposizione per gli enti esterni.

Procedura d'evacuazione

In caso di pericolo grave (ad esempio incendio non estinguibile) il CE o un addetto antincendio, valutata la situazione, attiverà la procedura di evacuazione comunicando ai presenti di abbandonare i locali utilizzando i mezzi di comunicazioni (telefoni). Al verificarsi di un incidente rilevante, il gestore, utilizzando i mezzi più adeguati, è tenuto ad adottare le misure previste dal piano di emergenza interna e dal sistema di gestione integrato ambiente-qualità-sicurezza

All'allarme di evacuazione tutto il personale deve:

- Mantenere la calma
- Provvedere ad evacuare seguendo i percorsi stabiliti di evacuazione e raggiungere il punto di raduno.
- Avvisare il CE, se a conoscenza, della situazione di pericolo creatasi e delle eventuali persone rimaste nei locali.
- Gli addetti all'evacuazione devono assicurarsi che tutto il personale sia uscito dai locali.
- Una volta usciti non si deve rientrare nei locali per nessun motivo.

PLANIMETRIA STABILIMENTO



COROGRAFIA A 2KM CON EVIDENZA ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI



Lo stabilimento è situato in un'area prevalentemente agricola e industriale, si estende su un'area di circa 40000 m2, ma l'attività occupa circa la metà dell'area di proprietà. I principali ricettori sensibili nel raggio di 2 km dallo stabilimento sono:

- Centro abitato di Campagna
- Centro abitato di Pantigliate
- Centro abitato di Lambrinia
- Nucleo abitato di Cascina San Germana
- N. 3 chiese (Lambrina, Campagna e parte del complesso della Chiesa Sacro Cuore a San Colombano al Lambro)
- N. 2 oratori (San Giorgio e San Filippo Neri)
- N. 1 ufficio postale
- N. 1 Istituto riabilitazione Psichiatrica (parte del complesso Chiesa Sacro Cuore a San Colombano).

I principali tratti di viabilità nel raggio di 2 km dallo stabilimento sono:

- SP 234
- SP 23
- SP 206
- SP 193
- Strada Comunale per Campagna
- Linea ferroviaria Codogno-Pavia
- Stazione ferroviaria Lambrinia
- Stazione ferroviaria Orio Litta

Le principali industrie presenti nel raggio di 2 km dallo stabilimento sono:

- Bertani Trasporti
- Ambrosetti logistica
- HTE

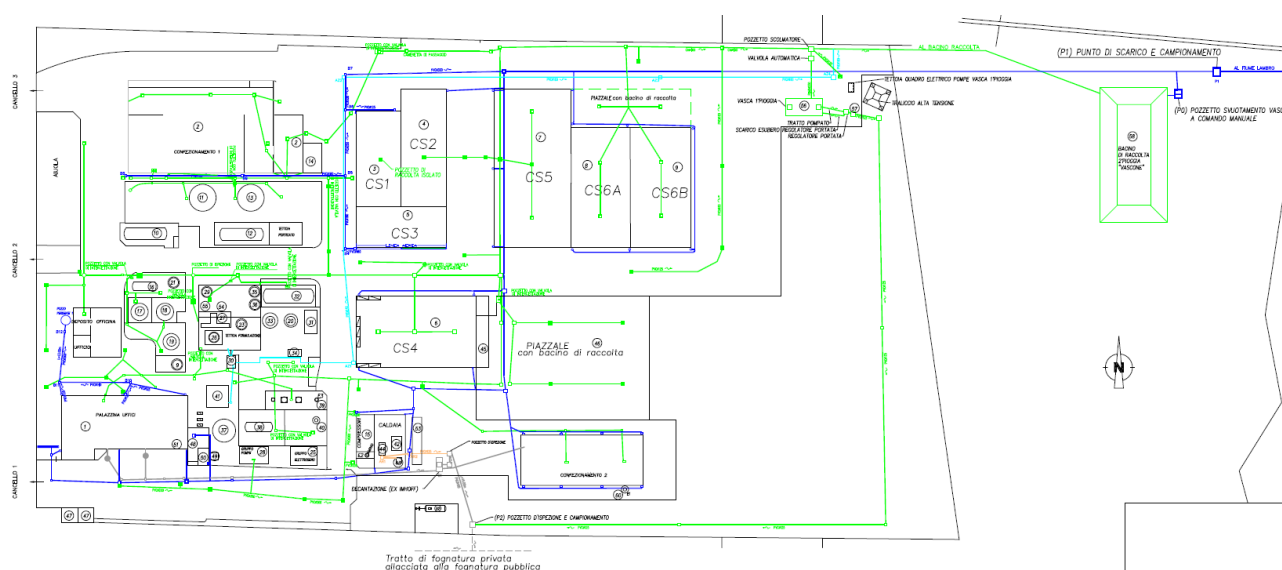
- Renault - Ricambi auto
- Nuova Mini Plastic S.R.L.
- Cesari costruzioni

Nelle vicinanze dello stabilimento non esistono aeroporti né l'area dello stabilimento è interessata da corridoi aerei e/o coni di atterraggio e di decollo.

Con riferimento agli elementi ambientali, si trovano nell'area di 2 km dallo stabilimento:

- Fiume Po
- Fiume Lambro
- Area Prioritaria per la Biodiversità – Collina San Colombano
- Parco Locale di Interesse Sovracomunale – Parco della Collina di San Colombano

Estratto planimetria rete fognaria



LEGENDA RETI DI FOGNATURA

- | | | |
|---------------------------------------|----------------------|--|
| — | RETE VERDE: | RACCOLTA ACQUE METEORICHE DA BACINI ,AREE PRODUTTIVE, PIAZZALI DI TRANSITO, PARCHEGGIO |
| — | RETE BLU: | RACCOLTA ACQUE METEORICHE – PLUVIALI DI EDIFICI |
| — | RETE GRIGIA: | RACCOLTA ACQUE REFLUE DOMESTICHE |
| — | RETE AZZURRA: | RACCOLTA ACQUE RAFFREDDAMENTO |
| — | RETE ARANCIO: | RACCOLTA ACQUE SCARICO CALDAIA |

2 – ANALISI DEL RISCHIO

- *Zone di pianificazione* (sulla base delle linee guida emanate con D.P.C.M. 7 dicembre 2022 dal Dipartimento della Protezione Civile).

Prima zona di sicuro impatto presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti un'elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.

Seconda zona di danno è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili.

Terza zona di attenzione è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

- *Eventi incidentali con planimetrie delle aree di danno* (in congruenza con la Notifica approvata).

TIPO EVENTO: IRRAGGIAMENTO DA INCENDI - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire)

Top (1)	Evento	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Q.tità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio							
							1^ zona sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							12,5 kW/m ²		7 kW/m ²		5 kW/m ²		3 kW/m ²	
							Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
6	Rilascio di sostanza infiammabile da cisternetta per rottura durante la movimentazione	Pool Fire	L	1000	5 min in quanto operazione presidiata (lo scenario è durante la movimentazione)	$6,0 \cdot 10^{-5}$	16	E	20	E	23	E	27	E

kW/ m²: potenza termica incidente per unità di superficie esposta

LFL (o LIE) e UEL - pari al limite inferiore e superiore di infiammabilità, utili per determinare l'area di sicuro impatto in caso di dispersione di gas o vapori infiammabili;

½ LFL (o ½ LIE) - pari alla metà del succitato limite ed utile per determinare il limite esterno della zona di danno oltre il quale non sono attesi danni seri per la salute.

(1) utilizzare indice progressivo numerico in congruenza con la localizzazione delle sorgenti incidentali su planimetria dello stabilimento

(2) es. incendio da pozza, esplosione non confinata, dispersione tossica da rilascio in fase gassosa, etc.

(3) **Puntuale:** ad es. rottura fusto in un punto qualsiasi dello stabilimento, **Lineare** ad es. rilascio da tubazione (n.b.: in planimetria da allegare evidenziare tracciato), **Areale:** ad es. rilascio in bacino di contenimento (n.b.: in planimetria da allegare delineare superficie)

(4) si intende la frequenza di accadimento dello scenario incidentale

(5) Segnalare se l'evento incidentale considerato ha ripercussioni esternamente al perimetro aziendale (**E**) o solo internamente (**I**)

(6) trasmettere soglia di pertinenza per esplosioni in ambiente confinato o non confinato

PLANIMETRIE AREE DI DANNO SU BASE ORTOGRAFICA (SCALA 1:500)



TIPO EVENTO: RILASCIO DI SOSTANZE PERICOLOSE PER L'AMBIENTE

Top (1)	Descrizione Evento incidentale	Tipo evento P/L/A (2)	Q.tà interessata (kg)	Tempo intervento (min)	Frequenza occ/anno (3)	Fognatura a impianto depurazione consortile (SI/NO)	Corpo idrico superficiale distanza (m)	Suolo			Pozzi perdenti distanza (m)
								Impermeabile	Non/in parte impermeabile	Bacino di contenimento (SI/NO)	
7	Rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente da cisternetta per rottura durante movimentazione	L	Max 1 m ³	5 min in quanto operazione presidiata (lo scenario è durante la movimentazione)	9,0 · 10 ⁻³ Evento ragionevolmente credibile in termini di frequenze, ma non credibile come incidente rilevante dati i sistemi di sicurezza presenti.	NO	Il fiume Lambro scorre ad est dello stabilimento, alla distanza minima di 177 m dal perimetro.	X	NO	NO	NO
8	Rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente per rottura apparecchiatura di processo	P	Max 30 m ³	Non rilevante dati i sistemi di sicurezza presenti	1,0 · 10 ⁻⁴ Evento ragionevolmente credibile in termini di frequenze, ma non credibile come incidente rilevante dati i sistemi di sicurezza presenti.			X	NO	SI	NO

- (1) Utilizzare indice progressivo numerico in congruenza con la localizzazione delle sorgenti incidentali su planimetria dello stabilimento.
- (2) Puntuale: ad es. rottura fusto in un punto qualsiasi dello stabilimento, Lineare: ad es. rilascio da tubazione (n.b.: in planimetria da allegare, evidenziare tracciato), Areale: ad es. rilascio in bacino di contenimento (n.b.: in planimetria da allegare, delineare superficie)
- (3) Si intende la frequenza di accadimento dello scenario incidentale.
- (4) Indicare la distanza dal confine dello stabilimento.
- (5) Indicare se il pozzo perdente è interessato dall'eventuale rilascio.
- (6) Specificare se presenta comunque punti critici costituiti da (tombini, caditoie, griglie, ecc) che possano comportare una potenziale fonte di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee (acqua

Tutta l'area dello stabilimento è pavimentata e gli eventuali sversati confluiscono nella rete fognaria, che è dotata di vasca di raccolta e intercettata tramite apposita valvola prima dell'ingresso in fognatura. Inoltre, i magazzini sono pavimentati e collettati a pozzetti dotati di valvola di intercettazione e tutti i serbatoi sono dotati di bacini di contenimento.

Pertanto, si può concludere che l'eventuale rilascio di prodotto pericoloso per l'ambiente non può costituire causa credibile per essere all'origine di eventi incidentali che possono avere impatto sulle matrici ambientali del territorio.

Per quanto riguarda la gestione delle acque di spegnimento, si evidenzia che sono presenti bacini di contenimento dotati di valvole, l'intera area dello stabilimento è pavimentata e le acque pertanto confluiscono nella rete fognaria; in particolare, le acque inviate alle vasche di prima e seconda pioggia, prima dell'ingresso in fognatura, vengono gestite in accordo all'autorizzazione AUA.

Le vasche di prima e seconda pioggia, costituiscono il sistema dedicato alla raccolta delle acque meteoriche provenienti da bacini, aree produttive, piazzali di transito e parcheggio. Il funzionamento si basa sulla separazione tra le acque di prima pioggia, potenzialmente più contaminate, e quelle di seconda pioggia, generalmente caratterizzate da un minor contenuto di inquinanti.

La vasca di prima pioggia, con capacità di circa 40 m³, è dimensionata per intercettare i primi millimetri di precipitazione, fase nella quale le acque possono trascinare residui superficiali quali particolato, oli, sostanze depositate e altri inquinanti legati alle attività svolte nell'area. Una volta saturata la vasca di prima pioggia, il sistema convoglia automaticamente i volumi successivi nella vasca di seconda pioggia, avente capacità di circa 900 m³, destinata a contenere le acque meteoriche di seconda pioggia e a consentirne lo scarico, previa opportune analisi, secondo le prescrizioni vigenti.

Oltre alla funzione ordinaria di gestione delle acque di dilavamento, le vasche svolgono anche un ruolo fondamentale nella sicurezza in caso di incendio, fungendo da bacino di contenimento delle acque di spegnimento. I volumi disponibili consentono, infatti, l'accumulo degli eventuali sversamenti derivanti dalla rete idranti interna o delle portate d'acqua utilizzate dai Vigili del Fuoco durante le operazioni di estinzione. La presenza di una valvola di intercettazione a monte dello scarico consente di isolare completamente il sistema, impedendo la dispersione incontrollata delle acque contaminate.

Le acque di spegnimento eventualmente accumulate in tali condizioni emergenziali vengono successivamente gestite come rifiuti liquidi speciali e smaltite tramite ditta autorizzata di autospurghi, in conformità con la normativa vigente.

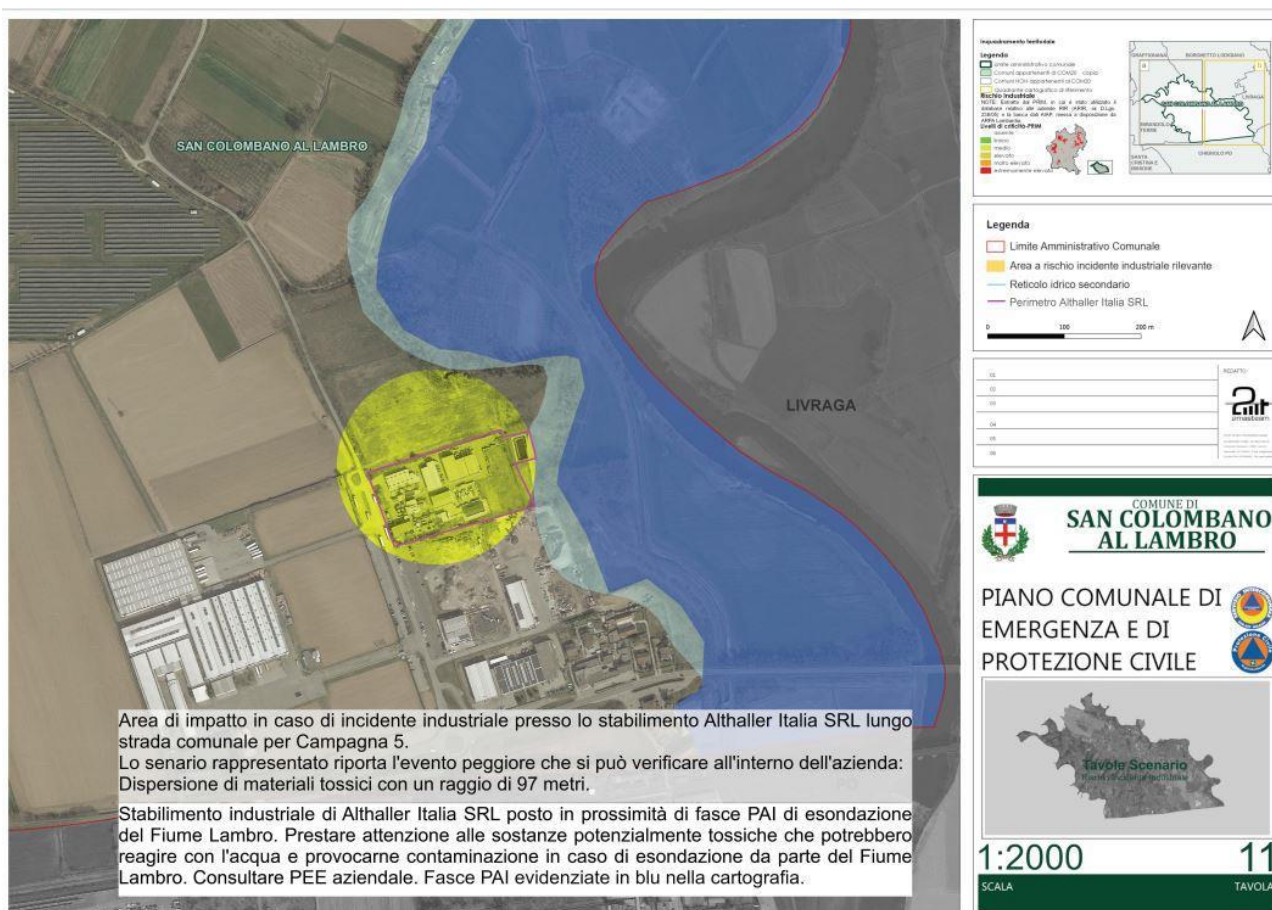
Altri eventi incidentali - rischio Natech esondazione (planimetria dal Piano di Emergenza Comunale edizione 2023)

In caso di esondazione del prospiciente fiume Lambro occorre considerare che le sostanze pericolose per l'ambiente detenute sono conservate in contenitori plastici o metallici quali ad esempio IBC e fusti progettati e realizzati per minimizzare il rischio di una perdita di contenimento, in caso di caduta o urto, nonché omologati per il trasporto su strada di merci pericolose (ADR). I contenitori sono adeguatamente sigillati e in ogni caso sono resistenti all'acqua.

Relativamente ai serbatoi fissi di stoccaggio delle sostanze pericolose, gli stessi oltre a essere generalmente ancorati al suolo, sono dotati di bacino di contenimento atto a limitare il contatto con l'acqua che dovesse invadere le zone.

Vengono escluse pertanto, in caso di allagamento, rotture/forature dei contenitori e quindi il rilascio all'esterno delle sostanze pericolose in essi contenute. L'area su cui si sviluppa lo stabilimento è adeguatamente pavimentata e dotata di pendenze atte a convogliare nella rete fognaria che, a sua volta, è intercettata dallo scarico in fognatura comunale.

Per quanto riguarda le sostanze pericolose per l'ambiente si tratta di prodotti che presentano caratteristiche di incompatibilità con l'acqua o comunque tali da sviluppare reazioni pericolose a seguito del contatto con l'acqua.



3 – MISURE DI PROTEZIONE PER LA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO

Comportamenti generali di autoprotezione da attuare in caso di evento incidentale, per quelli specifici per lo stabilimento si faccia riferimento alla Sezione 2

SCENARIO INCIDENTALE	AZIONI DI AUTOPROTEZIONE
INCENDIO	Rifugiarsi al chiuso o in posizione schermata da radiazioni termiche
RILASCIO NELL'ARIA DI SOSTANZA TOSSICA	Rifugiarsi al chiuso (attendere eventuale ordine di evacuazione)
RILASCIO CON IMPATTO AMBIENTALE	Attenersi alle indicazioni che verranno stabilite e diramate dalle Autorità competenti (Sindaco, ARPA, ATS Prevenzione e Salute e/o ATS Veterinaria)

COMPORTAMENTI DA TENERSI IN CASO DI NECESSITÀ DI RIFUGIARSI AL CHIUSO

Nel caso in cui venga segnalata la presenza di una nube tossica è consigliabile **NON ALLONTANARSI** dalla propria abitazione. Bisogna **CHIUDERSI DENTRO CASA** e provvedere velocemente a migliorare l'isolamento dell'aria esterna della stanza ove ci si è rifugiati, seguendo le seguenti precauzioni:

- ✓ Chiudere tutte le finestre e le porte esterne
- ✓ Sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la fessura tra porte e pavimento
- ✓ Tenersi a distanza dai vetri (in caso di pericolo di esplosione)
- ✓ Spegnerne gli impianti di ventilazione e condizionamento con presa d'aria esterna siano essi centralizzati o locali
- ✓ Spegnerne i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere, non fumare
- ✓ Chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini
- ✓ Rifugiarsi nel locale più idoneo possibile, e cioè con presenza di poche aperture, possibilmente ubicato dal lato dell'edificio opposto alla fonte di rilascio, disponibilità di acqua
- ✓ Se si avverte la presenza di odori o senso di irritazione alla gola e agli occhi, proteggersi con un panno bagnato la bocca e il naso
- ✓ Evitare l'uso di ascensori
- ✓ Prestare attenzione agli organi d'informazione per gli eventuali messaggi dell'Autorità competente;
- ✓ Al cessato allarme spalancare porte e finestre, avviare i sistemi di ventilazione o condizionamento ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria
- ✓ Porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali particolarmente quelli interrati o seminterrati dove si possa essere ristagno di vapori

Inoltre, in linea generale è opportuno:

- ✓ Evitare di avvicinarsi allo stabilimento
- ✓ Non andare a prendere i bambini a scuola, sono protetti e a loro pensano gli insegnanti e le squadre di emergenza che provvederanno, in sicurezza, a riunire i nuclei familiari;
- ✓ Non utilizzare autovetture per evitare di causare l'ingorgo del traffico e per non intralciare l'intervento dei mezzi di mezzi di soccorso;
- ✓ Non sostare a curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento
- ✓ Evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento

L'INFORMAZIONE DIFFUSA DAL COMUNE NEI LUOGHI TEATRO DELL'EVENTO VERTERÀ ANCHE SUI SEGUENTI MESSAGGI:

- ✓ al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;
- ✓ che le strade devono essere lasciate libere per far circolare i mezzi di soccorso;
- ✓ che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- ✓ che ci si dovrà disporre in ascolto tramite i canali scelti dall'Amministrazione (es. radio, tv, social media).

4- INFORMAZIONI SU SOSTANZE PERICOLOSE E SEZIONI DELLA NOTIFICA

CLASSI DI PERICOLOSITÀ RIPORTATE NELL'ALLEGATO 1 PARTE 1 DEL D.LGS. 105/2015 RIGUARDANTI TUTTE LE SOSTANZE RICADENTI NELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DEL DECRETO, NON ESCLUSIVAMENTE QUELLE DETENUTE (CONSULTABILI NELL'ALLEGATA NOTIFICA)

CLASSE DI PERICOLO ALLEGATO 1 PARTE 1 D.LGS. 105/2015	FRASI DI PERICOLO (H) ASSOCIATE	PITTOGRAMMA
Sezione H – PERICOLI PER LA SALUTE		
Tossicità acuta	H300 Letale se ingerito H310 Letale per contatto con la pelle H330 Letale se inalato H331 Tossico se inalato	
Tossicità specifica per organi bersaglio (esposizione singola)	H370 Provoca danni agli organi	
Sezione P – PERICOLI FISICI		
Esplosivi	H200 Esplosivo instabile H201 Esplosivo pericolo di esplosione di massa H202 Esplosivo grave pericolo di proiezione H203 Esplosivo pericolo di incendio, di spostamento d'aria o di proiezione H204 Pericolo di incendio o di proiezione H205 Pericolo di esplosione di massa in caso d'incendio	
Gas infiammabili (compresi i gas chimicamente instabili)	H220 Gas altamente infiammabile. H221 Gas infiammabile.	
Aerosol infiammabili	H222 Aerosol altamente infiammabile H223 Aerosol infiammabile	
Gas comburenti	H270 Può provocare o aggravare un incendio; comburente	
Liquidi infiammabili	H224 Liquido e vapori altamente infiammabili H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili H226 Liquido e vapori infiammabili	
Sostanze e miscele autoreattive e perossidi organici	H240 Rischio di esplosione per riscaldamento. H241 Rischio d'incendio o di esplosione per riscaldamento	
	H242 Rischio d'incendio per riscaldamento	
Liquidi e solidi piroforici	H250 Spontaneamente infiammabile all'aria	

Liquidi e solidi comburenti	H 271 Può provocare un incendio o un'esplosione; molto comburente H 272 Può aggravare un incendio; comburente	
Sezione "E" – PERICOLI PER L'AMBIENTE		
Pericoloso per l'ambiente acquatico	H400 Molto tossico per gli organismi acquatici H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata	
Sezione "O" – ALTRI PERICOLI		
Sostanze e miscele che, a contatto con l'acqua, reagiscono violentemente o sviluppano gas infiammabili che possono infiammarsi spontaneamente	H 260 A contatto con l'acqua libera gas infiammabili che possono infiammarsi	
	EUH 014 Reagisce violentemente con l'acqua EUH 029 A contatto con l'acqua libera un gas tossico	

CONTENUTI DELLE SEZIONI PUBBLICHE DEL MODULO DI NOTIFICA ALLEGATO V DEL D.LGS. 105/2015

Il modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori è composto di tredici Sezioni di cui le sezioni A1, D, F, H, L sono destinate all'accesso pubblico.

Sezione A1 - Informazioni generali

sono riportate le informazioni sullo stabilimento (ragione sociale ed ubicazione), sui rappresentanti aziendali ai fini dell'applicazione del decreto (gestore, responsabile dello stabilimento ed eventuale portavoce e le motivazioni che sottendono la presentazione della notifica (stabilimento nuovo, preesistente o assoggettato per altra motivazione). È riportato il codice univoco identificativo nazionale dello stabilimento ed informazioni sullo stato e sulla tipologia dello stesso con una descrizione sintetica delle attività in essere o previste.

Sezione D - Informazioni generali su autorizzazioni/certificazioni e stato dei controlli

riporta l'elenco delle Amministrazioni, Enti, Istituti e Uffici a cui è stata comunicata l'assoggettabilità dello stabilimento alla normativa Seveso o a cui è possibile richiedere informazioni in merito e l'indicazione degli uffici pubblici presso cui è conservata la documentazione che è obbligatorio mettere a disposizione dei cittadini per la consultazione.

Sezione F – Descrizione dell'ambiente/territorio circostante lo stabilimento

riporta un inquadramento dello stabilimento nell'ambito dell'ambiente e del territorio circostante; la pertinenza comunale, l'eventuale distanza dai confini di un altro Stato e le categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento. Nel raggio di 2 km di distanza dallo stabilimento sono indicati gli elementi vulnerabili di carattere naturale ed antropico: località abitate, altre attività industriali o produttive ed eventuale assoggettabilità alla Direttiva 2012/18/UE, luoghi ed edifici con elevata densità di affollamento, servizi ed utilities, reti di trasporto (strade/autostrade, ferrovie, aeroporti/ presenza in area portuale) ed elementi ambientali.

Sezione H- Descrizione sintetica dello stabilimento e riepilogo sostanze pericolose di cui all'allegato 1 del Decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

riporta le informazioni sullo stabilimento finalizzate a migliorare la sicurezza degli impianti, le caratteristiche di pericolosità delle sostanze detenute o presunte, unitamente alla classificazione delle stesse e ai consigli di prudenza

Sezione L – Informazioni sugli scenari incidentali con impatto all'esterno dello stabilimento

riporta gli scenari individuati dal gestore dello stabilimento che risultano avere un impatto all'esterno dello stabilimento. Sono riportati i potenziali effetti dannosi significativi per la salute umana e l'ambiente. Per ogni scenario, si trovano i comportamenti generali da osservare da parte della popolazione e le raccomandazioni più specifiche date dalle Autorità competenti, la tipologia di allerta alla popolazione, i presidi di pronto intervento/soccorso interni ed esterni allo stabilimento e le misure di sicurezza adottate all'interno dello stabilimento con riferimento al Piano di Emergenza Interno (PEI).

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti, e alla Prefettura il tempo di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

ATTENZIONE

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase, il gestore informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME

Si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF, informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE. La Prefettura assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001).

In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME

La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dalla Prefettura, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente. Il cessato allarme non corrisponde al totale ritorno alla normalità, ma solo all'eliminazione di qualsivoglia minaccia di nuovi significativi effetti legati all'incidente. L'intervento finale di risanamento con ripristino e disinquinamento dell'ambiente è una fase successiva all'attuazione del PEE.

LIVELLO DI ATTENZIONE – FLUSSI DI COMUNICAZIONE

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112;
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Città metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VVF.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione);
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e il funzionario della Prefettura;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per verifica.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

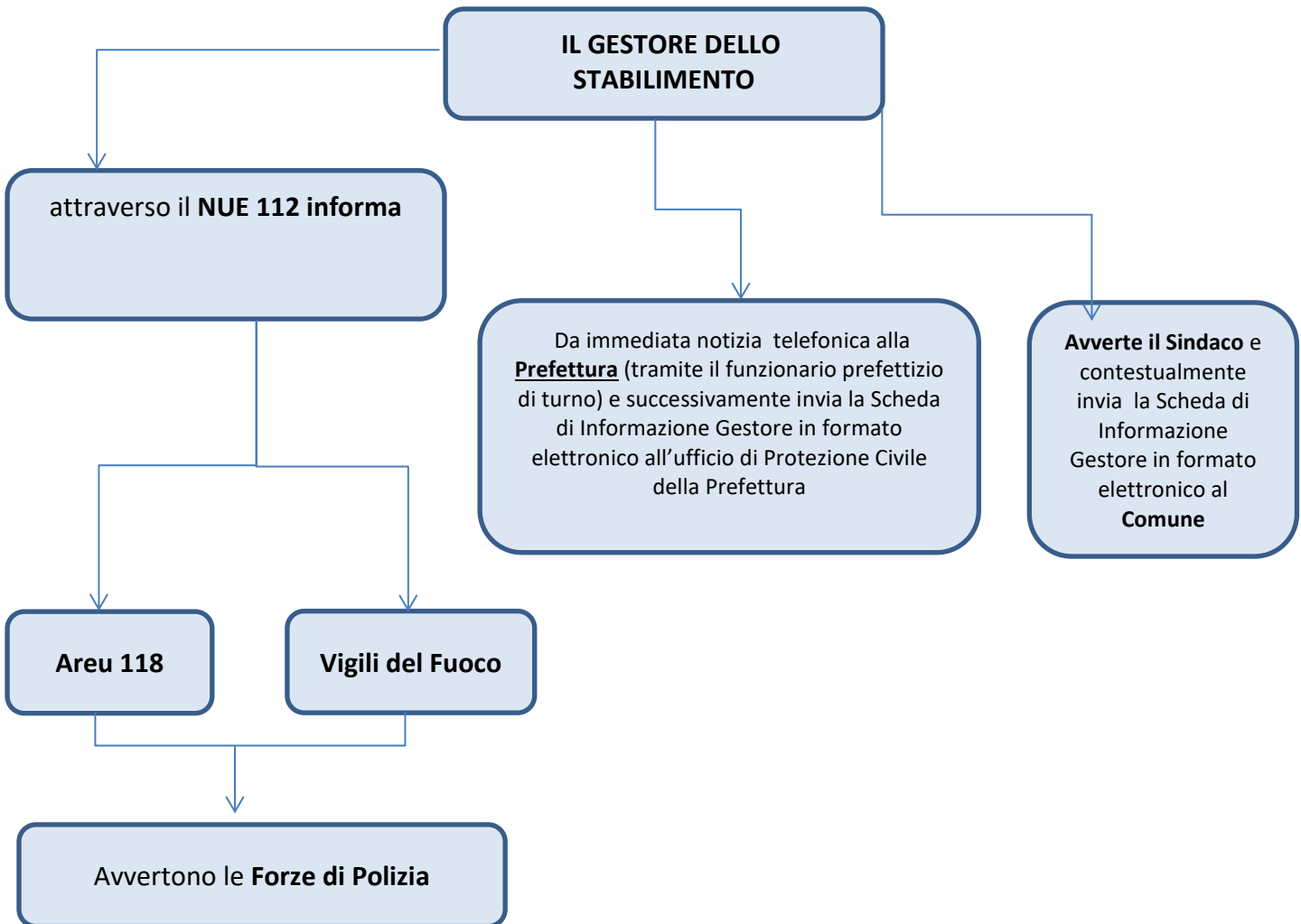
- ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento per attività di ricognizione;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile.

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE:

- acquisisce direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente e allerta una o più pattuglie da inviare sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.

LIVELLO DI ATTENZIONE

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello
secondo quanto definito nei livelli di allerta



LIVELLO DI PREALLARME – FLUSSI DI COMUNICAZIONE

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112;
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Città metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale
- Aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VVF.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione);
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) e la Direzione Regionale VV.F.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite);
- allerta, i VVF, il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile.

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE:

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli eventuali interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.).

LIVELLO DI PREALLARME – FLUSSI DI COMUNICAZIONE

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale avvisa ARPA ed ATS affinché dispongano l'invio sul luogo dell'evento proprio personale secondo le procedure del Numero Unico Emergenze Ambientali.

IL PREFETTO

- garantisce il flusso di comunicazione verso gli organi centrali (Ministero dell'interno e Dipartimento della Protezione Civile), mantenendo costanti contatti con il SINDACO ed il Direttore Tecnico dei Soccorsi.
- richiede l'eventuale allertamento della popolazione attraverso la piattaforma It Alert del Dipartimento della Protezione Civile

IL SINDACO

- riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- preallerta l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C..

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione).

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione).

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

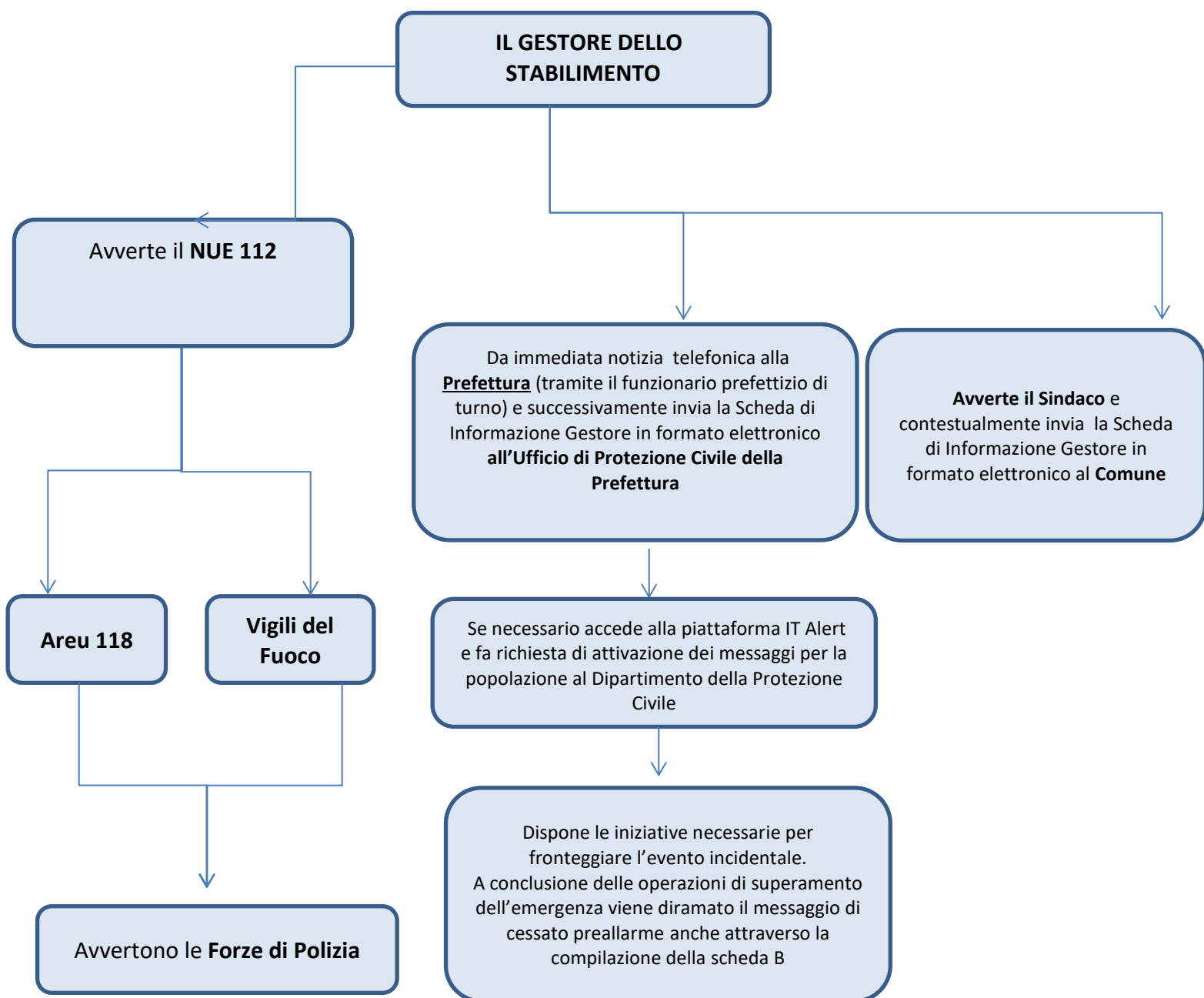
- riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e se necessario attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con la Prefettura, il Sindaco e con il Dipartimento della Protezione Civile.

SETTORE PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- allerta il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

LIVELLO DI PREALLARME

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta



LIVELLO DI ALLARME – FLUSSI DI COMUNICAZIONE

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112;
- Informa la Prefettura dell'evento incidentale e chiede l'attivazione del Piano di Emergenza Esterno;
- informa il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Città Metropolitana di Milano dell'attivazione del PEE;
- segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VVF.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione);
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) e la Direzione Regionale VV.F.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite);
- allerta, i VVF, il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa di Protezione Civile regionale.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco allertano una o più pattuglie per l'invio sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE:

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.).

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale avvisa ARPA ed ATS affinché dispongano l'invio sul luogo dell'evento proprio personale secondo le procedure del Numero Unico Emergenze Ambientali.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevuta la notizia dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto;
- informa il Gabinetto del Ministero dell'interno, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e il Dipartimento della Protezione Civile;
- richiede l'eventuale allertamento della popolazione attraverso la piattaforma It Alert del Dipartimento della Protezione Civile;
- si assicura, in contatto con il Sindaco, che la popolazione all'esterno dello stabilimento sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate.

IL SINDACO

- riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- mantiene costanti contatti con il Prefetto, il Direttore Tecnico dei Soccorsi, ARPA ed A.T.S.;
- informa la popolazione dello stato di allarme e delle misure da adottare.

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione).

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione).

LA POLIZIA LOCALE

- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

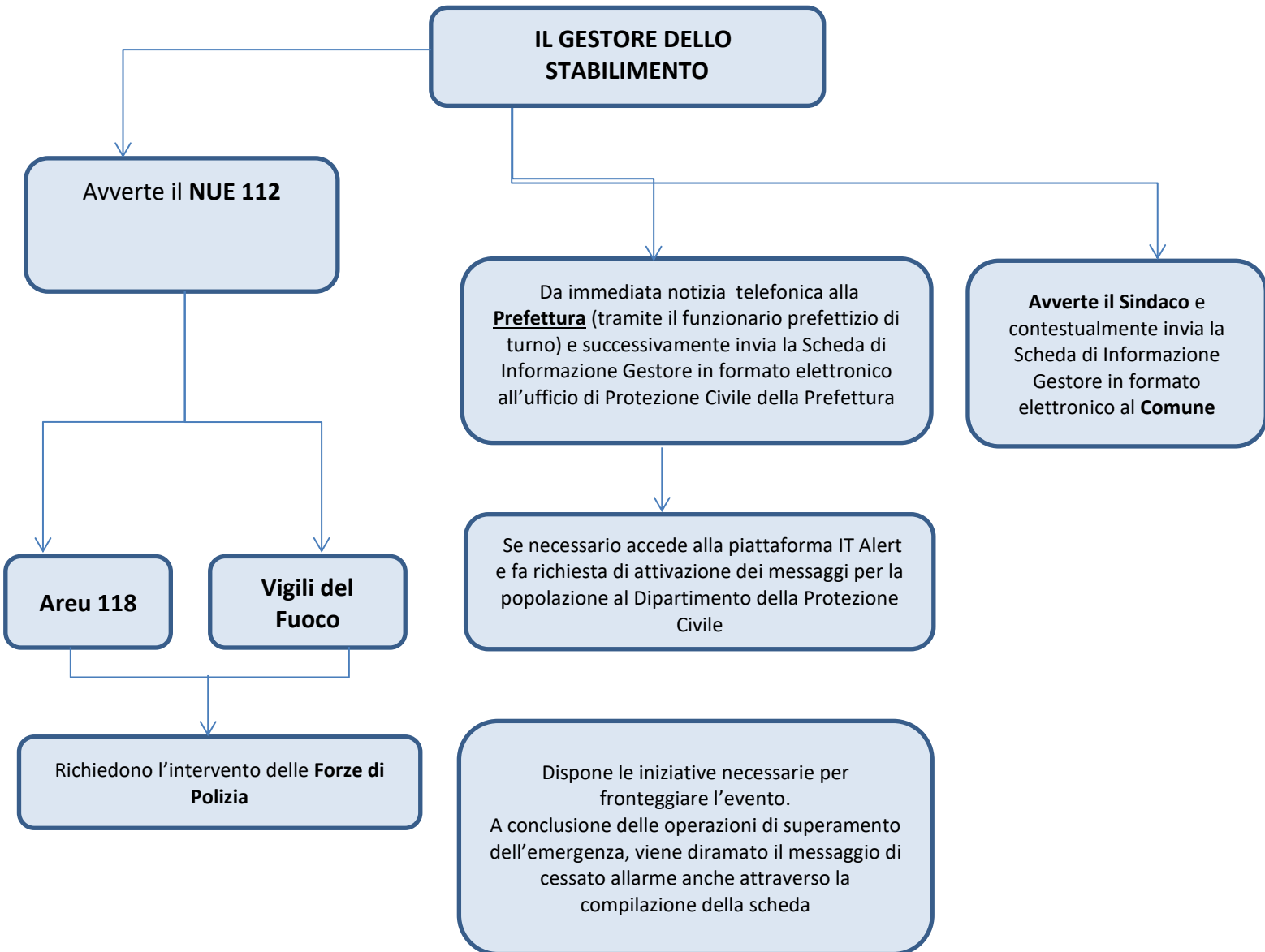
- riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- segue l'evoluzione dell'evento;
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.

SETTORE PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- allerta il comitato di coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

LIVELLO DI ALLARME

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta



LIVELLO DI CESSATO ALLARME – FLUSSI DI COMUNICAZIONE

IL PREFETTO:

- al completamento delle attività emergenziali, comunica il cessato allarme al Sindaco e al Gestore;

VIGILI DEL FUOCO

- il Direttore Tecnico dei Soccorsi informa, d'intesa con i referenti per le misure ed il monitoraggio ambientale, sulle attività di messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente a completamento delle attività emergenziali;

ARPA ED ATS

- informano circa le risultanze del monitoraggio ambientale necessarie per le attività di messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente;
- comunicano al Sindaco le risultanze del monitoraggio sulla qualità ambientale effettuato anche dopo il cessato allarme, finalizzato a stabilire il decadimento dei livelli di inquinamento e il ripristino dello stato di normalità.

LIVELLO DI PREALLARME- FASE OPERATIVA

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure di soccorso tecnico alla persona previste dal Piano di emergenza Interna;
- fornisce assistenza agli Enti intervenuti.

VIGILI DEL FUOCO

- la Sala Operativa dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- R.O.S. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.) posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario;
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento;
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle procedure e indicazioni contenute nel PEE, al fine di elevare eventualmente il LIVELLO DI ALLERTA alla fase di allarme;

AREU 118:

- la SOREU invia sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e, se necessario, del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- gli EQUIPAGGI, nella fase di avvicinamento al luogo dell'evento, richiedono informazioni alla SOREU sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporre gli eventuali feriti;
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento.
- costituiscono insieme ai VV.F. il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- la SOREU informa gli Ospedali della fase di pre-allarme fornendo le informazioni in merito all'evento PEMAFF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta degli eventuali feriti, iniziano il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituiscono il P.M.A. se necessario e informano costantemente la SOREU sugli interventi effettuati e da effettuare.

IL PREFETTO

- acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal Gestore o dal responsabile della gestione delle emergenze interno allo stabilimento;
- attiva se necessario il CCS ed allerta preventivamente i soggetti individuati affinché si tengano pronti ad intervenire in caso di evoluzione dell'evento incidentale;
- valuta la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza (viabilità ed ordine pubblico) ed informazione alla popolazione.

IL SINDACO

- attiva il piano dei posti di blocco;
- segnala ai soccorritori e alle forze di Polizia il luogo di ammassamento, esterno all'area di rischio, dei mezzi di soccorso;
- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale, allertando, nel contempo, le strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative.

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- viene attivata immediatamente dai VV.F. arrivati sul posto;
- viene attivata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia per la gestione delle emergenze ambientali 800.061.160;
- invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale.

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO

- dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti;
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- preallerta il personale del Dipartimento di prevenzione al fine di interpretare rilievi e misurazioni effettuate da ARPA per determinare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione e stima il livello di pericolosità dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso.

LE FORZE DI POLIZIA:

- giunte sul luogo, collaborano alle procedure di emergenza, garantendo il presidio dell'area cinturata e il regolare flusso dei mezzi di soccorso, fornendo altresì supporto alla Polizia Locale nel controllo dei blocchi stradali.

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura il Dipartimento di Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza;
- segue l'evoluzione dell'evento;
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- mantiene i contatti con il personale del servizio di Protezione Civile di Città metropolitana di Milano per l'eventuale coordinamento del Volontariato di Protezione Civile.

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso.

SETTORE PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- se necessario attiva l'impiego del Volontariato di Protezione Civile.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- fino all'arrivo dei Vigili del fuoco dispone l'attuazione delle misure previste dal piano di emergenza esterno;
- trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso;
- garantendo l'accesso allo stabilimento;
- fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi;
- fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature;
- segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo direttamente, alle Autorità di protezione civile interessate;
- aggiorna costantemente il C.C.S. sull'evolversi della situazione interna.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario;
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- provvede al soccorso di eventuali soggetti coinvolti sia all'interno che all'esterno dello stabilimento;
- Identifica tramite misure di campionamento l'estensione delle aree di rischio;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento;
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta con ATS e AREU 118 i possibili rischi per la popolazione;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle condizioni meteorologiche, delle procedure e delle indicazioni contenute nel PEE;
- Il COMANDO PROVINCIALE invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

AREU 118 GLI EQUIPAGGI :

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'incidente, richiedono informazioni alla SOREU sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporrei feriti;
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento;
- costituisce insieme ai VV.F. il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la SOREU sugli interventi effettuati e da effettuare;

LA SOREU

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- informa gli Ospedali della fase di pre-allarme fornendo le informazioni in merito all'evento PEMA F;
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL PREFETTO

- attiva il C.C.S.;
- valuta la necessità di far intervenire risorse aggiuntive sul luogo dell'incidente;
- valuta la necessità dell'adozione di provvedimenti urgenti (viabilità e trasporti, interruzione pubblici servizi ecc.);
- sentito il Sindaco, dirama a mezzo stampa, dei comunicati per informare la popolazione sulle misure adottate e sui comportamenti da tenere e sensibilizzare quest'ultima, d'intesa con ARPA ed A.T.S.

IL SINDACO

- attiva il piano dei posti di blocco;
- segnala ai soccorritori e alle forze di Polizia il luogo di ammassamento, esterno all'area di rischio, dei mezzi di soccorso;
- convoca l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura;
- d'intesa col Prefetto, cura l'informazione in emergenza alla popolazione.

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA, AREU 118 e le Forze di Polizia;
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- tramite il personale del Dipartimento di prevenzione interpreta rilievi e misurazioni effettuate da ARPA per determinare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione del livello di pericolosità e stima l'estensione dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;
- fornisce in collaborazione con il centro Anti Veleni il supporto tecnico per definire l'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi soccorritori;
- In coordinamento con AREU 118, attiva se necessario i servizi di assistenza sanitaria (medici di base, guardia medica, e strutture ospedaliere);
- attiva se necessario i tecnici della guardia igienica permanente e i servizi veterinari;

LE FORZE DI POLIZIA:

- giunte sul luogo, collaborano alle procedure di emergenza, garantendo il presidio dell'area cinturata e il regolare flusso dei mezzi di soccorso, fornendo altresì supporto alla Polizia Locale nel controllo dei blocchi stradali;
- concorrono all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA e di AREU 118;
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- concorrono nella realizzazione del piano dei posti di blocco;
- invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA POLIZIA LOCALE:

- assicura, con il supporto delle forze di polizia, la realizzazione dei posti di blocco;
- regola l'accesso alla zona, agevolando l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- garantisce l'informazione alla popolazione;
- invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- riceve da parte della Città Metropolitana l'attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V.;
- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura e il Dipartimento della Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza;
- segue l'evoluzione dell'evento;
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il medico di ATS, AREU 118 e le Forze di Polizia
- Il nucleo di specialisti effettua i campionamenti e le analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale, sulla base della conoscenza degli scenari di rischio relativi all'impianto, nonché dall'analisi dei dati relativi all'impianto stesso ed all'effettuazione dei controlli;
- svolge le attività finalizzate agli accertamenti ritenuti necessari sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche;
- trasmette le risultanze delle analisi e delle rilevazioni ambientali al Sindaco, ai VVF e al Soccorso Sanitario;
- fornisce supporto nell'individuazione delle azioni da intraprendere a tutela dell'ambiente anche per il rientro alle condizioni di normalità;
- invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- attiva il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- d'intesa con la Prefettura e il raccordo con la Regione attiva le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile a supporto e coordinamento delle azioni in area vasta;
- attiva il personale reperibile del servizio di Protezione Civile;
- invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	Altheller Italia S.r.l.
Denominazione dello stabilimento	Althaller Italia
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	San Colombano al Lambro
Indirizzo	Strada Comunale per Campagna,5
CAP	20078
Telefono	0371 200257
Fax	0371 20044
Indirizzo PEC	althaller.italiasrl@legalmail.it

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	San Colombano al Lambro
Indirizzo	Strada Comunale per Campagna,5
CAP	20078
Telefono	0371 200257
Fax	0371 20044
Indirizzo PEC	althaller.italiasrl@legalmail.it
Gestore	Alessandro Forlini
Portavoce	

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITA' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA	Via Ansperto,4 20124 - Milano (MI)	dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - MILANO	Corso Monforte,31 20122 - Milano (MI)	protocollo.prefmi@pec.interno.it
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Ambiente e clima	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE MILANO	Via Messina,35 20149 - Milano (MI)	com.milano@cert.vigilfuoco.it com.prev.milano@cert.vigilfuoco.it
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia	Agenzia Regionale Protezione Ambiente della Lombardia	Via I. Rosellini 17 20124 - Milano (MI)	arpa@pec.regione.lombardia.it
COMUNE	Comune di San Colombano al Lambro	Comune di San Colombano al Lambro	Via Monti, 47 20078 - San Colombano al Lambro (MI)	comune.sancolombano@cert.saga.it

Quadro 2
AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	ISO 14001:2015	kiwa Cermet Italia S.p.a.	14785-E	2021-12-12
Ambiente	AUA	Comune di San Colombano al Lambro	AUA - R.G. 8179 fasc. 9.3\2019\158 del 02.12.2019	2020-02-03

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

Lo stabilimento e' stato sottoposto ad ispezione disposta ai sensi dell'art. 27 comma 6 da: ARPA LOMBARDIA

Data Apertura dell'ultima ispezione in Loco:21/10/2021

Data Chiusura dell'ultima ispezione in Loco:28/01/2022

Ispezione in corso:Chiusa

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:31/01/2024

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite delle acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
NON DEFINITO/NON DEFINITO/Non definito	

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

- Agricolo
- Altro - Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive; Cantieri

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Nucleo Abitato	Cascina San Germana	700	S
Centro Abitato	Lambrina	1.100	S
Centro Abitato	Pantigliate	1.100	NE
Centro Abitato	Campagna	1.500	NO
Nucleo Abitato	Mostiola	1.100	SO
Nucleo Abitato	Via Cremona	1.700	SO
Nucleo Abitato	Costa Cornaggia	2.000	O
Nucleo Abitato	Cascina Cantonale	1.900	SE
Nucleo Abitato	Cascina Fiandra	1.300	NE
Case Sparse	Case sparse su SP234	200	S
Case Sparse	Cascina San Bruno	900	O
Case Sparse	Casoni di Campagna	1.000	NO
Case Sparse	Cascina Ca' dei Mazzi	2.000	N
Case Sparse	Cascina Mariotto	300	S

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Renault Italia s.p.a.	200	O
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Mini Plastic	200	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Bertani Trasporti	700	SO

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Scuole/Asili	Scuola dell'infanzia M. Pia di Savoia	1.100	S
Chiesa	Chiesa di Lambrina	1.200	S
Chiesa	Chiesa del Sacro Cuore	2.000	NO
Chiesa	Chiesa di San Filippo Neri	1.500	NO
Chiesa	Oratorio di San Giorgio	1.000	NE
Chiesa	Oratorio della Beata Vergine di Caravaggio	1.900	SE
Ufficio Pubblico	Ufficio postale	1.200	S
Ospedale	S.A.E.M. Provincia Lombardo-Veneta dell'Ordine Ospedaliero San Giovanni	2.000	NO

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Stazioni/Linee Elettriche Alta Tensione	Linea rete elettrica	0	N
Acquedotti	Linee rete approvvigionamento idrico	0	O

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Strada Provinciale	SP234	200	S
Strada Provinciale	SP23	1.400	O

Strada Provinciale	SP206	1.900	E
Strada Provinciale	SP193	1.900	O
Strada Comunale	Strada Comunale per Campagna	0	O

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Alta velocità	Linea ferroviaria Codogno-Pavia	400	S
Stazione Ferroviaria	Stazione Lambrina	400	S
Stazione Ferroviaria	Stazione Orio Litta	2.000	E

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Altro - Aree prioritarie per la Biodiversità	Collina di San Colombano	1.300	O
Fiumi, Torrenti, Rogge	Fiume Po	2.000	S
Altro - Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS)	Parco della Collina di San Colombano	1.300	O
Fiumi, Torrenti, Rogge	Fiume Lambro	200	E

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso
Acquifero superficiale	3	S/E

**SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO
SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO
DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE**

Descrizione sintetica dello stabilimento:

L'attività consiste nella produzione di prodotti chimici proprietari e per conto terzi. In particolare i prodotti sono suddivisi nelle seguenti tipologie: prodotti diserbanti; prodotti insetticidi; prodotti fungicidi; disinfettanti e prodotti analoghi per uso domestico e civile; fertilizzanti, biostimolatori di crescita. Le attività produttive sono costituite da operazioni unitarie non comportanti reazioni di processo, ma semplicemente miscele di formulazione, stoccaggio e o confezionamento in contenitori da inviare ai clienti per la distribuzione ai punti di vendita finali. Lo stabilimento è suddiviso nelle seguenti aree: palazzina uffici; aree di stoccaggio materie prime e prodotti finiti; area impianti; area confezionamento.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

- Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - Sostanze tossiche cat. H2 E1

PERICOLI PER LA SALUTE - Tali sostanze se ingerite, inalate, o se entrano a contatto con la pelle, possono essere letali in quanto tossiche, in funzione della concentrazione

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Sostanze infiammabili cat. P5c

PERICOLI FISICI - Liquidi infiammabili, possono incendiarsi o dare luogo ad esplosioni di vapori

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO

- Sostanze tossiche cat. H2 E1

PERICOLI PER L AMBIENTE - Tali sostanze se ingerite, inalate, o se entrano a contatto con la pelle, possono essere letali in quanto tossiche, in funzione della concentrazione

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO

- Sostanze ecotossiche cat. E1

PERICOLI PER L AMBIENTE - Sostanze ecotossiche, se sversate nel terreno o in acqua hanno effetti molto tossici per gli organismi acquatici. Possono dare luogo a contaminazioni ambientali.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2 - ALTRO - Sostanze ecotossiche cat. E2

PERICOLI PER L AMBIENTE - Sostanze tossiche per gli organismi acquatici, con possibili effetti di lunga durata

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi

a) benzine e nafte,

b) cheroseni (compresi i jet fuel),

c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli)

d) oli combustibili densi

e) combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d) -

ALTRO -

SOSTANZE PERICOLOSE - Pericoloso per l'ambiente acquatico - Pericolo cronico, categoria 2

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

INCENDIO - Pool Fire in seguito a rilascio di solvente da cisternetta per rottura durante la movimentazione (n-decano)

Effetti potenziali Salute umana:

L'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolatura della pelle, degenerando in dermatiti; l'inalazione dei vapori può provocare sonnolenza e vertigini. I vapori possono irritare gli occhi, le mucose, la pelle ed il tratto respiratorio superiore. Il prodotto ha un effetto narcotico. In seguito a prolungata esposizione la sostanza può determinare effetti sul sistema nervoso centrale e sul cuore, causando una ridotta funzionalità.

Irraggiamento termico: L'irraggiamento da incendio si manifesta con un'emissione di calore, percepibile in misura crescente all'avvicinarsi al luogo dell'incendio. L'incendio comporta inoltre l'emissione di grossi quantitativi di fumi, che, spinti dal calore, si innalzano sopra la zona dell'incendio fino ad altezze elevate (alcune centinaia di metri) per poi disperdersi in aria. E possibile la ricaduta di fuliggine sull'area interessata dalla dispersione dei fumi.

Effetti potenziali ambiente:

Può provocare effetti negativi nel lungo periodo per il sistema acquatico.

Polveri e ceneri in seguito a irraggiamento possono provocare effetti ambientali di breve durata dovuti alla riduzione dell'irraggiamento solare ed alla deposizione delle ceneri stesse al suolo e nelle acque.

Comportamenti da seguire:

Rimanere in casa con le finestre chiuse ed eventualmente tamponare con stracci bagnati le fessure.

- Evitare di affollare le strade con automezzi, per consentire l'agevole accesso ai mezzi di soccorso
- Evitare comunicazioni telefoniche non urgenti
- Porsi in ascolto di una determinata stazione radio

Tipologia di allerta alla popolazione:

La comunicazione alla cittadinanza è responsabilità delle Autorità, alle quali Althaller assicura la più completa, trasparente e tempestiva collaborazione, e che potrà utilizzare i mezzi di informazione che riterrà opportuni:

- affissioni, manifesti
- diffusione tramite radio giornali
- diffusione tramite auto munite di altoparlanti

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Allerta VVF e forze dell'ordine, 118